

## Mozione

### La Camera dei Deputati, premesso che:

nelle scorse settimane, con il ritrovamento del relitto di un mercantile carico di fusti sospetti al largo di Cetraro (Cs), è tornata di attualità la vicenda delle cosiddette “navi dei veleni” che sarebbero state affondate nel Mediterraneo e, soprattutto, al largo delle coste italiane;

da quanto emerso finora il relitto individuato sarebbe quello della *Cunski*, una delle navi che secondo le inchieste della magistratura e le testimonianze raccolte dalla Commissione parlamentare sul Ciclo dei rifiuti sarebbero state inabissate dai trafficanti internazionali di rifiuti tossici tra gli anni ottanta e la metà degli anni novanta;

negli atti del Convegno “I crimini contro l’Ambiente e la lotta alle ecomafie”, tenutosi a Napoli il 26 febbraio 1999 e organizzato dalla Commissione Parlamentare d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti, si legge la seguente dichiarazione dell’allora Procuratore di Reggio Calabria, dott. Antonio Catanese: *“Gli elementi probatori acquisiti, salvo le opportune verifiche, consentono di ipotizzare che il principale indagato abbia potuto affondare nel mare Jonio e nel Mediterraneo in genere, con l’avallo delle cosche reggine, circa trentadue navi, la più importante delle quali, per i riscontri probatori ottenuti, è certamente la nave Rigel naufragata al largo di Capo Spartivento”*;

nel 2001 nella relazione finale della Commissione parlamentare d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse della XIII legislatura si può leggere *“emerge uno scenario davvero allarmante: il Mediterraneo, da est ad ovest, da nord a sud e viceversa, è attraversato da navi, spesso vere e proprie « carrette del mare », che trasportano di tutto, assoggettate a controlli casuali ed inconsistenti. L’affondamento, al largo delle coste italiane, di almeno 39 navi (le cosiddette « navi perdere »), nonostante la carenza di riscontri giudiziari definitivi, non costituisce mera ipotesi. Si tratta di fatti attendibili suffragati da indagini giudiziarie ed accertamenti effettuati dai Lloyds di Londra che hanno dovuto corrispondere ingenti indennizzi assicurativi”*;

sono numerose le navi che compaiono nelle inchieste svolte dalle Procure interessate e in particolare: la motonave *Nicos 1*, partita nel luglio 1985 dal porto di La Spezia e mai arrivata nel porto di Lomè in Togo; la nave *Mikigan*, partita dal porto di Marina di Carrara e affondata nel mar Tirreno calabrese nell’ottobre 1986; la *Rigel* naufragata nel settembre 1987 al largo del Capo Spartivento nello Ionio reggino; la *Four Star 1*, partita da Barcellona e diretta in Turchia, scomparsa nello Ionio nel dicembre del 1988; la motonave *Anni* affondata nell’alto Adriatico nel 1989; la *Rosso*, spiaggiata nel 1990 ad Amantea; la *Alessandro 1*, colata a picco nel 1991 al largo di Molfetta; la *Marco Polo* di cui si perdono le tracce nel Canale di Sicilia nel 1993;

quasi tutte le regioni costiere del nostro paese possono essere compromesse. In particolare dai documenti raccolti in questi anni e dalle varie inchieste della magistratura gli affondamenti sembrano riguardare particolarmente sette regioni: Emilia Romagna, Liguria Toscana, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia;

da almeno quindici anni le associazioni ambientaliste denunciano, attraverso la redazione di circostanziati dossier, l’esistenza di una vicenda dai contorni allarmanti, legata allo smaltimento illecito di rifiuti pericolosi, anche radioattivi, negli abissi marini attraverso l’affondamento dei vettori. Per chiedere che si faccia piena luce sulle cosiddette “navi a

perdere”, nel 2007 Legambiente ha promosso il “Comitato per la verità sulle navi dei veleni”, costituito da magistrati, giornalisti, esponenti politici, familiari di vittime, ambientalisti;

di questi traffici si sono occupati nel tempo molti uffici giudiziari (le procure di Reggio Calabria, di Paola, di Catanzaro, di Matera, di Potenza, di Padova, di La Spezia di Bari, e di Asti) che hanno individuato diversi filoni di indagini tutti riconducibili ad un network criminale dedito professionalmente allo smaltimento illegale di rifiuti tossici e radioattivi in mare, lungo le coste di paesi Africani (Somalia, Libia etc.) o nelle montagne dell'Aspromonte e della Basilicata. Tutte le indagini portano alle stesse persone e vedono il coinvolgimento di soggetti appartenenti al mondo imprenditoriale e delle professioni, armatori, esponenti di spicco di organizzazioni criminali di stampo mafioso, faccendieri e soggetti legati ai servizi segreti deviati e rappresentanti di governi di diversi Paesi;

i procedimenti giudiziari avviati non hanno mai fatto piena chiarezza su una vicenda che in alcuni momenti ha avuto anche risvolti drammatici. Basti citare la misteriosa morte del Capitano di corvetta Natale De Grazia, avvenuta il 13 dicembre del 1995, che lavorava nel pool investigativo della Procura di Reggio Calabria impegnata a fare luce sulla vicenda della motonave Rosso. O ancora l'omicidio nel marzo del 1994 in Somalia dei giornalisti Rai Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, che stavano tornando a Mogadiscio dall'area di Bosaso, vero e proprio epicentro di traffici illegali e mala-cooperazione;

secondo le denunce lanciate da Legambiente e dagli ambientalisti tedeschi della nave *Thales* sembra che l'affondamento in mare di rifiuti tossici sia una pratica condotta ancora oggi. La denuncia si riferisce in particolare ad un fatto accaduto al largo dell'Isola d'Elba nel mese di luglio di quest'anno, giorno in cui la nave ambientalista *Thales* avrebbe avvistato circa 10 miglia al largo di Marciana Marina intorno alle 21 di sera, una portacontainer maltese la *Toscana* gettare dei container in mare. Gli ambientalisti hanno anche denunciato che nel momento in cui l'equipaggio della *Toscana* si è visto scoperto, ha cambiato rotta e ha tentato di speronare la nave degli ambientalisti. Il fatto è stato anche documentato con delle fotografie;

tutta vicenda non può essere classificata come una mera questione di inquinamento ambientale. Dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia e dai riscontri delle inchieste avviate risulta evidente infatti che siamo di fronte a un vero e proprio intrigo internazionale di dimensioni inquietanti sul quale occorre fare luce prima possibile coinvolgendo gli altri Paesi e gli organismi sovranazionali competenti.

### **Tutto ciò premesso, impegna il Governo**

a coordinare l'azione del Ministero dell'Interno, della Giustizia, degli Esteri, della Difesa, del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali e dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in una task-force che possa mettere in campo le risorse, i mezzi e le tecnologie necessarie per far luce su questa gravissima vicenda;

a tutelare la salute dei cittadini e dell'ecosistema marino attraverso un'attività di ricognizione sugli altri siti marini emersi in numerose inchieste della magistratura come luoghi di affondamento di navi con il loro carico di rifiuti tossici e radioattivi, a cominciare dal sito di affondamento della *Rigel*;

ad assicurare il massimo sostegno alla DDA di Catanzaro e alla Procura di Paola impegnate nel difficile compito di fare chiarezza sulla vicenda della nave affondata al largo

delle coste di Cetraro e del suo carico sospetto, nonché sulla presenza di materiale radioattivo nelle località di Serra d’Aiello e Aiello Calabro;

ad assicurare una rapida e totale messa in sicurezza e bonifica dell’area interessata dall’interramento di rifiuti tossico-nocivi e radioattivi nella provincia di Cosenza;

ad assicurare le risorse necessarie per un immediato piano operativo di recupero del relitto della *Cunsky* e del suo carico, avvalendosi delle più moderne tecnologie esistenti. Analogo sostegno il Governo deve assicurare a tutte le altre Procure ancora oggi impegnate – e a quelle che decideranno di riaprire le inchieste sulle cosiddette navi a perdere già archiviate – nel complesso compito di svelare le trame criminali che si sono celate dietro gli affondamenti sospetti;

a chiedere l’intervento degli Organismi Internazionali, in particolare dell’Unione europea e delle Nazioni Unite, per provvedere al recupero delle “navi sospette” affondate, anche in acque internazionali;

ad avviare le necessarie indagini per verificare se a tutt’oggi, organizzazioni criminali praticano l’affondamento in mare di rifiuti tossici o radioattivi, come sembra degli ultimi accadimenti verificatisi al largo dell’Isola d’Elba;

Roma, 1° ottobre 2009

On. Ermete Realacci	PD
On. Fabio Granata	PDL
On. Luca Barbareschi	PDL
On. Raffella Mariani	PD
On. Eugenio Mazzarella	PD
On. Giuseppe Giulietti	MISTO
On. Mauro Libè	UDC
On. Roberto Occhiuto	UDC
On. Alessandro Bratti	PD
On. Rosa Maria Villecco Calipari	PD
On. Marco Causi	PD
On. Pasquale Ciriello	PD
On. Emilia Grazia De Biasi	PD
On. Walter Veltroni	PD
On. Maria Letizia De Torre	PD
On. Donatella Ferranti	PD
On. Manuela Ghizzoni	PD
On. Alberto Losacco	PD
On. Donella Mattesini	PD
On. Andrea Martella	PD
On. Carmen Motta	PD
On. Nicodemo Nazzareno Oliverio	PD
On. Salvatore Piccolo	PD
On. Angela Napoli	PDL
On. Silvia Velo	PD
On. Ludovico Vico	PD
On. Enrico Farinone	PD
On Mimmo Lucà	PD
On. Angelo Zucchi	PD

On. Mario Lovelli	PD
On. Marialuisa Gnechi	PD
On. Stefano Esposito	PD
On. Mario Pepe	PD
On. Franco Laratta	PD
On. Mario Tullo	PD
On. Andrea Sarubbi	PD
On. Salvatore Margiotta	PD
On. Chiara Braga	PD
On. Maino Marchi	PD
On. Maria Grazia Gatti	PD
On. Pina Picerno	PD
On. Luciana Pedoto	PD
On. Donato Renato Mosella	PD
On. Alessandra Siragusa	PD
On. Andrea Orlando	PD
On. Gianpiero Bocci	PD
On. Gabriella Mondello	UDC
On. Stefano Graziano	PD
On. Sergio Piffari	IDV
On. Gabriele Cimadoro	IDV
On. Aurelio Misiti	IDV
On. Roberto Rao	UDC
On. Jean Leonard Touadi	PD
On. Francesco Bosi	UDC
On. Emerenzio Barbieri	PDL
On. Paola Frassinetti	PDL
On. Bruna Murgis	PDL
On. Flavia Perina	PDL
On. Marcello De Angelis	PDL
On. Giuseppe Scalia	PDL
On. Ceccacci Rubino Fiorella	PDL